

L'Intelligenza Artificiale nel Settore Giustizia: Innovazione e Sfide

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta rivoluzionando numerosi settori in tutto il mondo e il campo legale non fa eccezione. In Italia, l'adozione dell'IA nel settore legale sta guadagnando sempre più terreno, portando con sé sia opportunità che sfide uniche.

Crescente Adozione dell'IA nei Servizi LegalTech

Le tecnologie basate sull'IA stanno trasformando i tradizionali processi legali, offrendo soluzioni innovative per avvocati, studi legali e clienti. In Italia, le LegalTech, imprese che combinano legge e tecnologia, stanno emergendo come attori chiave nell'integrazione dell'IA nel settore legale. Queste aziende sviluppano software e piattaforme alimentate dall'IA per automatizzare attività come la ricerca legale, l'analisi dei contratti, la gestione dei dati e la previsione dei risultati giudiziari.

Utilizzo dell'IA per l'Automazione dei Processi

Una delle principali applicazioni dell'IA nel settore legale è l'automazione dei processi. Software avanzati possono eseguire compiti ripetitivi e laboriosi in modo più efficiente ed accurato rispetto all'uomo. Ad esempio, l'IA può essere impiegata per analizzare grandi volumi di documenti legali, identificare informazioni rilevanti e preparare documenti legali standardizzati. Ciò consente agli avvocati di concentrarsi su compiti ad alto valore aggiunto, come la consulenza strategica ai clienti e la rappresentanza legale in udienza.

Miglioramento dell'Accesso alla Giustizia

L'IA può anche contribuire a migliorare l'accesso alla giustizia, rendendo i servizi legali più efficienti, accessibili ed economici. Attraverso l'automazione dei processi, i costi legali possono essere ridotti, consentendo a una più ampia gamma di individui e aziende di accedere a consulenza legale di qualità. Inoltre, le tecnologie basate sull'IA, come i chatbot legali e le piattaforme di consulenza online, consentono alle persone di ottenere risposte rapide alle loro domande legali, anche senza la necessità di un incontro fisico con un avvocato.

Sfide e Preoccupazioni Legate all'IA nel Settore Legale

Nonostante i numerosi vantaggi, l'adozione dell'IA nel settore legale presenta anche sfide e preoccupazioni. Una delle principali preoccupazioni riguarda la privacy e la sicurezza dei dati. Poiché le tecnologie basate sull'IA richiedono l'accesso a grandi quantità di dati sensibili, è fondamentale garantire che vengano adottate misure adeguate per proteggere la privacy dei clienti e la riservatezza delle informazioni legali. Inoltre, c'è la preoccupazione che l'automazione dei processi legali possa portare alla perdita di posti di lavoro per gli operatori del settore legale. Tuttavia, molti esperti ritengono che l'IA completerà piuttosto che sostituire completamente il lavoro umano, consentendo agli avvocati di concentrarsi su compiti ad alto valore aggiunto che richiedono creatività, empatia e intelligenza emotiva. In Italia, l'Intelligenza Artificiale sta rivoluzionando il settore legale, offrendo nuove opportunità per aumentare l'efficienza, migliorare l'accesso alla giustizia e fornire servizi legali di alta qualità. Tuttavia, è importante affrontare le sfide legate all'IA in modo responsabile, garantendo la protezione dei dati e preservando l'importanza del ruolo umano nell'amministrazione della giustizia. Con una regolamentazione adeguata e un'adozione consapevole delle tecnologie basate sull'IA, l'Italia può continuare a beneficiare dei vantaggi dell'innovazione nel settore legale.

Il breve articolo sopra riportato è stato interamente scritto da “ChatGPT”, una piattaforma di chat basata sull'Intelligenza Artificiale che sfrutta il modello linguistico GPT (*Generative Pre-trained Transformer*) per generare risposte realistiche e coerenti ai comandi dell'utente.

L'utilizzo del programma è sorprendentemente semplice: è sufficiente immettere nella barra di ricerca un input (in questo caso: “scrivi un articolo sull'intelligenza artificiale in Italia nel settore giustizia”) e automaticamente il programma eseguirà la richiesta. Non si tratta certo di un contributo esaustivo, eppure dinanzi ad una richiesta volutamente generica il software è stato in grado di fornire, in tempo reale, un breve articolo contenente alcuni spunti interessanti (come, ad esempio, il cenno al problema della protezione dei dati, o la possibilità di sfruttare l'AI per l'analisi di grandi quantità di dati e documenti).

La rapida diffusione di programmi e software che sfruttano l'intelligenza artificiale ha condotto ad una crescente attenzione nei confronti delle applicazioni, ancora sperimentali, di tali sistemi nel settore giuridico.

Del fenomeno si è recentemente occupato il G7 delle avvocature, organizzato dal Consiglio nazionale forense lo scorso 16 aprile, in seno al quale è emersa l'impellente necessità, trasversale ai sistemi di Civil Law e Common Law, di definire principi etici condivisi che guidino l'uso responsabile delle nuove tecnologie. Se in altri campi scientifici l'intelligenza artificiale ha trovato già amplissimo spazio, ancora molti sono i dubbi sulla reale portata applicativa di questi software all'interno del contesto giuridico.

Eppure, sul piano applicativo i vantaggi dell'intelligenza artificiale sono molteplici. Innanzitutto, automatizzare processi ripetitivi e onerosi può facilitare l'accesso alla giustizia, riducendo i costi e i tempi associati alla risoluzione delle controversie.

In alcuni Paesi europei – per esempio- l'Intelligenza artificiale viene impiegata per la lettura rapida, la classificazione e l'attribuzione di atti, ricorsi e documenti alle sezioni di cancelleria pertinenti; l'uso di chatbox viene già utilizzata per orientare il cittadino verso una soluzione di risoluzione stragiudiziale della controversia. Si tratta tuttavia di una tecnologia ancora in fase di sviluppo, i cui rischi sono ancora in larga parte sconosciuti, specialmente in materia di responsabilità e di protezione dei dati.

È pertanto cruciale sin d'ora educare gli operatori del diritto ai potenziali rischi dell'uso dei software di ultima generazione. Come di recente segnalato dal CEPEJ, la Commissione europea per l'efficienza della giustizia, nella “nota informativa sull'Uso dell'Intelligenza artificiale generativa da parte dei professionisti del diritto”, una delle più preoccupanti implicazioni negative è quella della potenziale produzione di informazioni false o inaccurate.

È infatti possibile che l'algoritmo, a causa di un addestramento (“*machine learning*”) errato o insufficiente, fornisca risposte sbagliate o persino inventate: se a fronte di un input il sistema non trova un preciso riscontro, l'algoritmo creerà una risposta plausibile o probabile, talvolta frutto di una falsa correlazione tra i dati.

Ha di recente avuto molta risonanza il caso di un Avvocato americano che, in un giudizio per lesioni personali, ha depositato atti contenenti alcuni precedenti giurisprudenziali; salvo poi scoprire che ChatGpt aveva completamente inventato le sentenze in questione, verosimilmente perché il software non aveva trovato risposte pertinenti.

Importa considerare che tutti i sistemi di IA, per quanto sofisticati, sono profondamente influenzati da errori, lacune e pregiudizi impliciti nei dati di addestramento immessi dagli utilizzatori e dai programmatori, con il rischio che i risultati della ricerca siano di conseguenza errati, inaccurati o

discriminatori. È pertanto necessario elaborare un controllo sulla trasparenza nell'uso dei sistemi automatizzati, garantendo che gli algoritmi siano comprensibili, accessibili e verificabili da parte di soggetti indipendenti (*audits*), al fine di individuare ed eliminare eventuali distorsioni.

In conclusione, lo stato dell'arte suggerisce che si è ancora – fortunatamente- molto lontani da una totale automazione dei processi giudiziari o dalla creazione di una giustizia “predittiva” affidata agli algoritmi.

Il ragionamento giuridico non è analisi di dati e applicazione automatica di norme, è innanzitutto interpretazione di fatti, fonti e principi.

L'uso dell'IA offre opportunità significative di progresso, ma anche sfide etiche complesse che richiedono una risposta ponderata che coinvolga operatori del diritto, esperti informatici e di scienze sociali. Solo un approccio interdisciplinare permetterà di sviluppare un quadro normativo efficace che protegga i diritti fondamentali e promuova l'uso responsabile delle nuove tecnologie.